

Solo una messa e uno spettacolo teatrale per gli 8 morti della collina Timpone

Come la frana del 1986, Senise ingoia e dimentica

di FRANCESCO ADDOLORATO

SENISE - Una celebrazione sobria e in verità anche molto scontata quella dei 25 anni della tragica frana della collina Timpone di Senise, che il 26 luglio del 1986 causò la morte di 8 persone tra cui 4 bambini, e la distruzione di un intero quartiere. Scontata perché priva di afflato civile e di iniziative di partecipazione popolare. Se non fosse stato per la messa commemorativa, celebrata dall'allora parroco don Battista Di Santo, e la rappresentazione teatrale "Il paese sulla sabbia", curata dal regista Leonardo Chiorazzo, tutto si sarebbe risolto in un ennesimo convegno spiccatamente tecnico-scientifico promos-

so dall'ordine dei **geologi** di Basilicata. Un seminario che è valso, oltre ai 5 punti di credito formativo ai partecipanti, a ribadire ciò che era stato già ampiamente spiegato in quelli con cui si sono celebrati i dieci e i venti anni dell'evento franoso. In una sala consiliare di Senise gremita, per tutto il pomeriggio di ieri l'altro, si sono alternati interventi di esperti e docenti universitari, coordinati da Raffaele Nardone, presidente dell'Ordine dei **Geologi** di Basilicata, che hanno spiegato la natura della frana di Senise del 1986, lo stato di assoluta inesistenza di un sistema di monitoraggio dell'abitato e la fine ingloriosa della legge 120/87, nata per ricostruire l'abitato senise e destinata, poi, a tutt'altro. Circostanza ricordata

anche da Senatro Vivoli, tra i relatori del seminario insieme a Mario Del Prete, che circa le opere di consolidamento ha citato il rapporto costi-benefici, e al prof. Vincenzo Cotecchia, che ormai a ragione può essere definito il grande vecchio della frana di Senise per quante volte ne ha spiegato natura e dinamica. Tutto come previsto, insomma, con le conclusioni affidate al presidente De Filippo, che ha fatto cenno al fatto che le ristrettezze delle finanze si ripercuotono anche su opere di ricostruzione e consolidamento. E così è passato anche il 25esimo del tragico 26 luglio '86. Una frana che è drammaticamente paradigmatica dello sgretolamento della società politica, e per certi versi, anche sociale di Senise. Cinque anni fa l'ammini-

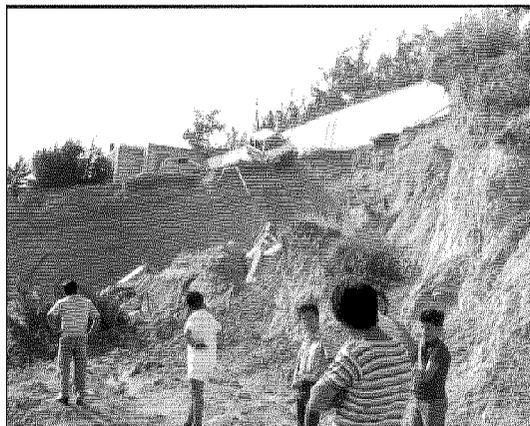
strazione comunale aveva voluto porre un segno tangibile del ricordo che Senise avrebbe dovuto conservare delle sue vittime. Ai piedi della collina della frana aveva posto un cippo che indicava una nuova toponomastica della zona. "Rione 26 luglio 1986": doveva essere questo il nuovo nome del quartiere a perenne ricordo del dramma. Dopo pochi mesi l'amministrazione guidata da Nicola Petruccelli concluse anticipatamente il suo corso e quel progetto non ebbe seguito. Nella stessa occasione i bambini delle scuole elementari piantarono sulle pendici della collina della morte 50 nuovi alberi, in segno di speranza e di continuità. Il gesto non è stato mai più ripetuto. Come la frana della collina Timpone, Senise ingoia e dimentica.

5 anni fa l'amministrazione Petruccelli pose un cippo a perenne ricordo del dramma, ma il progetto per cambiare nome al rione cadde insieme al sindaco





A sinistra il convegno sulla frana del 1986, a destra il cippo commemorativo scoperto dal vescovo mons. Nolè e sotto il disastro di 25 anni fa



www.ecostampa.it